

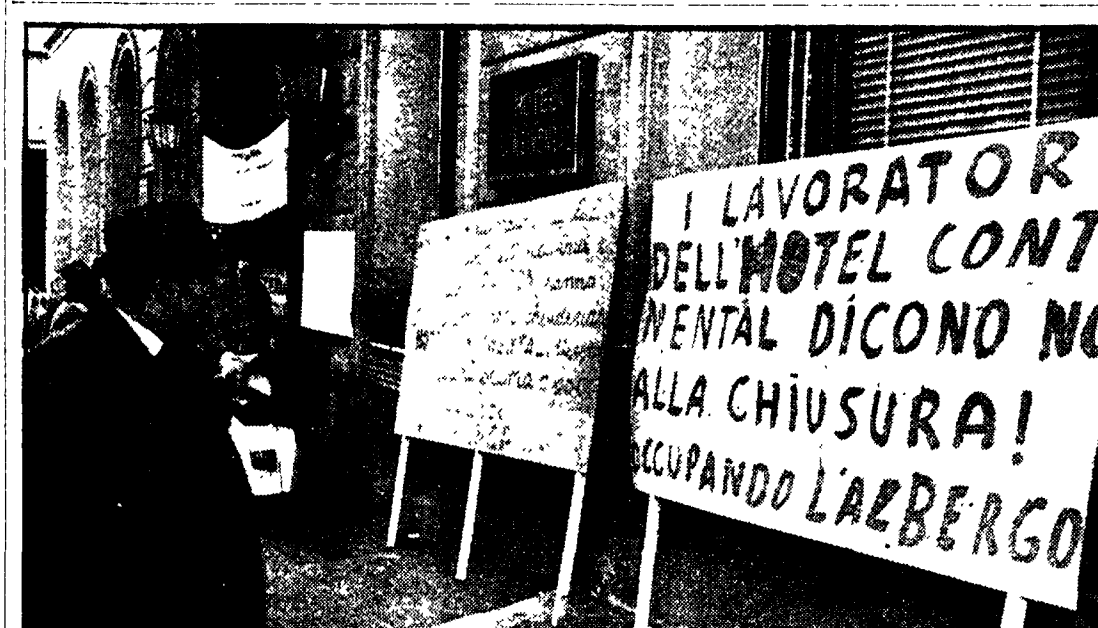
Sul tappeto i drammatici problemi di decine di migliaia di famiglie operai

Per la FIAT continua una estenuante trattativa sulla cassa integrazione

Colloqui ancora in corso a tarda sera - L'impegno della FLM e della Federazione unitaria piemontese - L'ipotesi più attendibile è quella della sospensione (per 70 mila) di un giorno alla settimana dal 24 gennaio al 14 marzo e di un successivo « ponte » dal 17 al 31 marzo - Qualche passo avanti per l'occupazione nelle aziende fornitrici del monopolio dell'auto

Dalla nostra redazione
TORINO 17. La trattativa fra la FIAT e la FLM - che si prevedeva come una delle più difficili di questi anni, poiché si tratta di decidere su problemi drammatici come la messa a cassa integrazione di decine di migliaia di operai e sui riflessi di una così drastica riduzione produttiva sull'economia piemontese e nazionale - si sta facendo estenuante. Un'intera giornata di discussioni e a delegazioni complete ieri, una notte di trattative ristrette (dalle 20.30 di ieri sera alle 7.30 di stamane) fra i segretari nazionali e provinciali della FLM e dirigenti della FIAT, non sono bastate a far intravedere uno spiraglio di soluzione.

do da evitare discriminazioni. Gli operai della FIAT, con l'accordo del 30 novembre, hanno la garanzia che non saranno licenziati per riduzione di personale per tutto il 1975.



ALBERGHIERI PER LE VIE DI ROMA. I dipendenti degli alberghi sono scesi ieri in sciopero per tutta la giornata per protestare contro l'attacco all'occupazione che è stato sferrato dalle grandi compagnie alberghiere, nel quadro della ristrutturazione del settore. All'10 lavoratori si sono concentrati in piazza S. Croce in Gerusalemme e di lì hanno agitato in corteo per le vie del centro della capitale, difendendo il posto di lavoro e la solidarietà con i dipendenti di uno dei più vecchi alberghi della capitale, il Continental, di proprietà della Società Beni Stabili, chiuso nei giorni scorsi, e occupato dai 120 lavoratori. Nella foto: l'albergo Continental occupato dai dipendenti

Secondo incontro ieri tra governo e sindacati

Si sono aperti alcuni spiragli per la contingenza agli statali

Il ministro Cossiga ha dichiarato la disponibilità a trattare sulla piattaforma dei sindacati - Nuovo confronto la settimana prossima in sede di commissione tecnica - La rivalutazione del punto

Con l'adesione degli elettromeccanici

Elettrici e ricercatori in corteo il 31 a Roma

Nell'incontro avvenuto tra i segretari dei sindacati elettrici, elettromeccanici e della ricerca della CGIL, CISL, UIL si è detto che alla manifestazione del 31 gennaio possono che si terrà a Roma indetta dai sindacati elettrici in concomitanza dello sciopero di otto ore (esclusi le centrali termiche e nucleari) per sollecitare la conclusione della vertenza aperta fin dal luglio scorso sui problemi dell'energia, delle tariffe e su alcuni aspetti dell'attività contrattuale, hanno dato in loro adesione i lavoratori dell'industria termoelettromeccanica e della ricerca i quali parteciperanno con delegazioni da tutta Italia alla manifestazione. Gli elettromeccanici, infatti, nell'ambito della vertenza da loro aperta per lo sbocco delle commesse, per l'organico, effettueranno nella giornata due ore di sciopero.

Alcuni spiragli si sono aperti nella vertenza per la contingenza riguardando i questi milioni di pubblici impiegati. Ieri sera, in un incontro-lampo con i sindacati, il ministro della riforma burocratica Cossiga ha dichiarato che il governo manifesta disponibilità a rivedere il valore del punto e i meccanismi della scala mobile. Su questo secondo aspetto, vi sarebbe da aprire senza posticipo sulla applicazione della contingenza anche alla tredicesima mensilità e sulle pensioni per i dipendenti dell'amministrazione statale. Sul valore del punto, si è fatto intendere che si aspetta di vedere l'esito della trattativa con la Confindustria e con l'Intergruppo per quel che riguarda la vertenza dei lavoratori operai e impiegati della industria.

Manifestano i coloni pugliesi per trasformare patti iniqui

Corteo e comizio a San Pancrazio (Brindisi) - Chiesta la terra in affitto

Dal nostro inviato

SAN PANCRAZIO, 17. L'impegno di lotta dei comunisti pugliesi per la trasformazione della colonia e della mezzadria in contratto di affitto è stato ribadito ieri sera nel corso di una importante manifestazione regionale che si è svolta a San Pancrazio, un comune del Brindisino al centro delle provincie di Taranto, Brindisi e Lecce, di quella parte cioè, della Puglia, il Salento, ove il fenomeno della colonia è più diffuso e ove la lotta per il superamento di questo rapporto ha avuto momenti di grande tensione e di larga partecipazione popolare. A San Pancrazio sono giunti - insieme a dirigenti del Partito, parlamentari, consiglieri regionali - alcune migliaia di coloni con bandiere e cartelli, provenienti dalle divisioni dei coloni delle tre provincie salentine, i protagonisti cioè di quelle lunghe lotte per nuovi rapporti, per migliori condizioni di vita, per il diritto del coloni a rimanere sulla terra, per una più equa ripartizione dei prodotti, per il diritto alle trasformazioni, per il diritto alla colonia in contratto di affitto. Una lotta e un impegno, questi, non di oggi perché hanno la loro storia non breve di scioperi, di mobilitazioni degli enti locali e di larghi strati della popolazione, e che sono diventati patrimonio del movimento

contadino e sindacale al quale il PCI ha dato un apporto decisivo.

La lotta per il superamento della colonia ha avuto momenti di particolare tensione in occasione di ieri sera a San Pancrazio, che si è svolta mentre sono di fronte al Parlamento le direttive comunitarie di politica agricola, ha dimostrato ancora una volta, per impegno politico che hanno caratterizzato, il livello di consapevolezza che sul problema colonico e su quello della mezzadria e sui problemi dell'agricoltura, hanno acquisito non solo i coloni, ma gli operai (erano presenti delegazioni della Montedison di Brindisi e dell'Industria di Trepuzzi) ma tutte le categorie sociali, tutti gli strati popolari che hanno la consapevolezza che l'agricoltura può e deve continuare ad essere un settore trainante dell'economia.

Al problemi più urgenti dell'agricoltura si è richiamato nel discorso che ha concluso la manifestazione regionale il compagno Antonio Romeo della Direzione del partito e segretario regionale per la Puglia. Oggi paghiamo caramente - ha affermato Romeo - le conseguenze dell'abbandono dell'agricoltura e del Mezzogiorno. I deficit della bilancia dei pagamenti, che pesano pesantemente anche sulla economia del nostro paese, è sì dovuto all'aumento del prezzo del petrolio, ma anche alle importazioni

agricole - alimentari di cui siamo debitori ai paesi esteri e che sono, appunto le conseguenze dell'abbandono della nostra agricoltura.

Il compagno Romeo richiamandosi anche al grande dibattito dei comunisti in preparazione del quattordicesimo congresso sui problemi della crisi italiana, ha affermato che tutti concordano sulla necessità di rilanciare l'agricoltura, ma a parole, perché nei fatti a tutt'oggi non vi è un solo provvedimento di un certo rilievo che stia ad indicare una reale volontà di rilanciare l'agricoltura. Di questo la politica di sviluppo di grandi lotte di massa nelle campagne per collegarsi a quelle più generali del movimento operaio che si sviluppa nelle città per la soluzione della crisi in agricoltura, ha affermato che tutti concordano sulla necessità di rilanciare la agricoltura, ma a parole, perché nei fatti a tutt'oggi non vi è un solo provvedimento di un certo rilievo che stia ad indicare una reale volontà di rilanciare l'agricoltura. Di questo la politica di sviluppo di grandi lotte di massa nelle campagne per collegarsi a quelle più generali del movimento operaio che si sviluppa nelle città per la soluzione della crisi in agricoltura, ha affermato che tutti concordano sulla necessità di rilanciare la agricoltura, ma a parole, perché nei fatti a tutt'oggi non vi è un solo provvedimento di un certo rilievo che stia ad indicare una reale volontà di rilanciare l'agricoltura. Di questo la politica di sviluppo di grandi lotte di massa nelle campagne per collegarsi a quelle più generali del movimento operaio che si sviluppa nelle città per la soluzione della crisi in agricoltura, ha affermato che tutti concordano sulla necessità di rilanciare la agricoltura, ma a parole, perché nei fatti a tutt'oggi non vi è un solo provvedimento di un certo rilievo che stia ad indicare una reale volontà di rilanciare l'agricoltura.

Nessuna iniziativa in merito al piano concordato coi sindacati

Bloccati i miliardi destinati allo sviluppo delle F.S.

A due mesi dall'insediamento del governo ancora non è stata convocata la commissione interregionale che dovrebbe esprimere il parere definitivo - Continua il disservizio nel delicato settore

La fine ha fatto il piano di 2.000 miliardi per le F.S.? A due mesi dall'insediamento del nuovo governo, nessuna iniziativa è stata presa per convocare la commissione interregionale che dovrà esprimere il parere definitivo sul programma concordato con i sindacati. La legge che autorizza le ferrovie a spendere 2.000 miliardi tra il 1975 e il 1980 per riappare e potenziare il sistema è stata approvata ben cinque mesi fa dal Parlamento e sul Piano si sono pronunciate le organizzazioni sindacali e il consiglio di amministrazione delle ferrovie. Ma adesso tutto dorme da oltre un mese, in qualche cassetto del CIPE, in attesa di un via vai di venti giorni più difficile. Durante le feste di Natale il sovraaccanto di qualche straordinario ha fatto chiamare a circolare nei nodi di Roma e Napoli, e causato ai treni ritardi fino a 15 ore. Le condizioni dei pendolari vanno sempre peggiorando. Per il solo traffico pendolare a Roma, tanto per fare un esempio, servirebbero una ventina di elettromotrici, bisognerebbe ristrutturare i Termini e tutte le stazioni del nodo e quadruplicare alcuni scali e congestionati. Le vascolari, servono miliardi, decine di miliardi e decisioni politiche che solo il ministro dei Trasporti può prendere. Tanto più che se il nodo di Roma è congestionato, non è che stiano meglio quelli di Napoli, Genova, Torino, Milano, Firenze, La circoscrizione, specialmente sulle linee che inseriscono nei grandi agglomerati metropolitani, è saturata e basta un niente per provocare ingorghi caotici e ritardi che si ripercuotono a catena da un treno all'altro. In questa situazione, in attesa di un provvedimento che autorizzi le ferrovie, si sa che il piano di 2.000 miliardi prevede i primi passi di questa nuova struttura da dare alle ferrovie, gli interventi più urgenti ed indispensabili e l'ultima parte dell'opera di opere iniziate. Per passare altro tempo senza dargli attuazione significa quindi non aver presente lo stato di estremo disagio in cui si trova il trasporto ferroviario.

Un convegno di tranvieri comunisti

Trasporto pubblico anche per un nuovo assetto delle città

Per la prima volta gli autoferranvieri comunisti, dipendenti delle aziende pubbliche del trasporto urbano, sono riuniti a convegno per discutere il ruolo del partito a fronte di gravi problemi che travagliano il paese e, all'interno di questo, per affrontare le specifiche questioni del settore dei trasporti urbani e regionali. La drammatica e caotica situazione del traffico cittadino, che impedisce la libera circolazione delle automobili, la carenza di organizzazione dei servizi regionali, ancora in larga parte in mano ai privati, la spaventosa crisi finanziaria delle aziende e degli enti locali, l'assoluta mancanza del governo di finanziare lo sviluppo del trasporto pubblico: sono stati questi i temi ai quali, in una politica di scelta, si è dedicato il convegno. La situazione del traffico urbano, che impedisce la libera circolazione delle automobili, la carenza di organizzazione dei servizi regionali, ancora in larga parte in mano ai privati, la spaventosa crisi finanziaria delle aziende e degli enti locali, l'assoluta mancanza del governo di finanziare lo sviluppo del trasporto pubblico: sono stati questi i temi ai quali, in una politica di scelta, si è dedicato il convegno.

Riconversione industriale

Qualcuno ha ricordato che, ormai da alcuni anni, gli deficit annuali del settore urbano, con largamente superato i 500 miliardi: è stata anche sottolineata la drammatica tensione esistente nei confronti del piano di riconversione industriale, con il mancato rispetto dell'accordo sul contratto e la loro pubblicizzazione, sia per i difficili condizioni con cui studenti e pendolari sono costretti a viaggiare. (E' ormai un fatto quotidiano il ripetersi di manifestazioni di protesta di studenti costretti a scendere dai treni per la riparazione di mezzi ferroviari. Si sa che il primo dovrà sorgere a Reggio Calabria e dare lavoro, una volta in funzione, ad almeno un migliaio di persone attualmente senza occupazione, oltreché beninteso a qualche centinaio di lavoratori edili per il cantiere aerea). Con un ulteriore rinvio nella spesa dei 2.000 miliardi si creano seri problemi anche in altri settori, ad esempio nelle fabbriche che costruiscono materialmente la rete. Le commesse fatte coi 333 miliardi del piano ponte si stanno esaurendo: in questa occasione i tempi di consegna sono stati superati. Contrattando, ma a prezzo della svuotazione improvvisa, in fase di approvvigionamento del materiale, un periodo in cui numerose maestranze potranno essere assorbiti. Un dato di fatto è che non è stato evidentemente essere accettato dai lavoratori. Il piano dei 2.000 miliardi è frutto di dure lotte condotte insieme da operai, artigiani, meccanici, dagli altri lavoratori e dagli utenti, per consentire un rilancio del trasporto pubblico, una migliore utilizzazione delle infrastrutture ferroviarie, un aumento dei livelli occupazionali nei settori esterni e collaterali. Esso deve essere attuato senza ulteriori ritardi.

Esigenze sociali

«Proprio il carattere strutturale della crisi che il paese attraversa - ha detto il compagno Barca, della direzione, che ha concluso il convegno - richiede da parte nostra la capacità di indicare una via di uscita positiva, batterci per una soluzione che sia alternativa allo sviluppo che si basi sulle esigenze sociali e non su astratti dati monetari. Si tratta cioè di indicare una via di uscita, una via di sviluppo che sia alternativa allo sviluppo che si basi sulle esigenze sociali e non su astratti dati monetari. Si tratta cioè di indicare una via di uscita positiva, batterci per una soluzione che sia alternativa allo sviluppo che si basi sulle esigenze sociali e non su astratti dati monetari. Si tratta cioè di indicare una via di uscita positiva, batterci per una soluzione che sia alternativa allo sviluppo che si basi sulle esigenze sociali e non su astratti dati monetari. Si tratta cioè di indicare una via di uscita positiva, batterci per una soluzione che sia alternativa allo sviluppo che si basi sulle esigenze sociali e non su astratti dati monetari.

Giulio Corradi

A Roma il 28 gennaio per discutere la piattaforma contrattuale

Lavoratori dell'aviazione in assemblea

nell'interesse della collettività e del Paese, la difesa dell'occupazione contro i pesanti disegni di ristrutturazione in atto nel settore. L'unica contrattuale fra lavoratori naviganti (piloti, assistenti di volo e tecnici di volo) e lavoratori di terra, venne discussa in questi giorni. L'attuazione del piano (orario, ambiente, inquadramento, ecc., dritto allo studio, ecc.), un beneficio economico immediato, uguale per tutti. La Federazione CGIL-CISL-UIL sottolinea il valore della conquista del contratto unico non solo per il settore ma per l'intero movimento operaio. È una premessa e condizione per una alternativa di sviluppo del trasporto aereo nell'interesse del Paese e per creare l'unità del fronte dei lavoratori dall'operaio al pilota nei confronti del padronato e del Governo. E' la prima volta in Europa e nel mondo che il movimento operaio, attraverso un contratto unico per tutto il settore del trasporto aereo. Da qui la resistenza certamente duratura e pesante e quindi lo scontro che si preparano i lavoratori del settore fort dell'unità realizzata e del sostegno della Federazione CGIL-CISL-UIL sulla piattaforma e sul suo obiettivo. Il Direttivo della Federazioe unitaria della categoria ha eletto la nuova segreteria nazionale che si comporrà di: Micheli, Aglietti, M. Anemè, Ferrarini, Meritini, Faselli, B.aggio, Castro.